

altromondo editore

100% MADE IN ITALY

Iride

SUSANNA CINIGLIO
RIFLESSIONI DI UNA RAGAZZA NORMALE

ISBN:

copyright 2009, AltroMondo Editore

www.altromondoeditore.com

soluzioni grafiche e realizzazione

THE FACTORY

Susanna Ciniglio

**RIFLESSIONI
DI UNA RAGAZZA NORMALE**

Dedicato a tutte le persone a me più care.

Introduzione

Sono una ragazza qualunque, con una vita normale, se così si può dire; ho i miei alti e bassi, a volte perdo la fiducia in me stessa, ma per fortuna ci sono tante persone che mi stanno vicino e che credono in me, soprattutto una, che considero il mio angelo custode. Sono una che non si arrende mai: faccio tanti sacrifici per realizzare i miei sogni e, come tutti, ne ho, e anche tanti. Non credo nemmeno che questi sogni siano così irrealizzabili, ma quando a volte vedo che vanno in fumo in un attimo, con un semplice schiocco delle dita (come si sente dire spesso) vado in paranoia, inizio a pensare di non essere buona a nulla, di non meritare l'amore di nessuno, che sarebbe meglio stare da sola; e quando sto così divento insopportabile, inizio a trattare male tutti quelli che mi stanno intorno ma per fortuna, quando poi me ne rendo conto, chiedo scusa. In fondo non sono poi così male.

Capitolo I

Voi forse vi chiederete perché sto scrivendo queste cose, beh ora ve lo spiego.

Un giorno una cara amica, dopo l'ennesima delusione, mi ha detto: "Visto che sei così disperata e pensi di non essere buona a nulla, ripensa a tutto quello che hai fatto di buono nella tua vita fino ad oggi, così forse smetterai di pensare questo di te!"

Ho deciso allora di seguire il suo consiglio e così una mattina, dopo aver fatto colazione, mi sono seduta davanti al mio pc o, come viene più comunemente chiamato, computer e, senza rendermene conto, ho iniziato a scrivere; ho scritto per ore e ore, poi alla fine ho deciso di far pubblicare tutto questo. *Tanto cosa potrà succedere?* ho pensato *Al massimo nessuno lo leggerà, o penserà che sono matta...* Allora ecco il mio racconto, vero al cento per cento, e buona lettura!

Come dicevo prima, quando ho iniziato a scrivere, all'inizio non sapevo nemmeno io di cosa volessi parlare, ma poi ho capito che stavo ricordando dei momenti della mia vita, belli e brutti, il primo dei quali risale al 26 giugno del 2003. Direte voi: "Non è poi così vecchio!" Lo so anch'io ma quel giorno ha segnato la mia vita, portandola a seguire un percorso tutto suo, giusto o sbagliato che sia. So solo però che oggi, 12 settembre 2007, la mia vita è ancora piena di interrogativi. Ma non mi voglio perdere in chiacchiere inutili.

Quel giorno stavo lavorando, come al solito. Avevo aperto con mio fratello un negozio di cellulari; le cose andavano abbastanza bene, le vendite non erano esorbitanti ma era normale visto che, da quando c'è l'euro in Italia, la gente è diventata ancora più povera. Vedevo tante persone entrare ed uscire dal mio negozio anche solo per chiedere delle informazioni, e benché non fosse il lavoro che avrei voluto fare nella mia vita, mi ero abituata all'idea, ed iniziava anche a piacermi. Ma non potevo di certo immaginare cosa sarebbe successo quel giorno né quali conseguenze avrebbe avuto sulla mia vita. Mai fino a quel momento ero rimasta sola per più di un'ora, ed invece quel giorno ero completamente sola: mio fratello era all'università e i miei a festeggiare il loro anniversario di matrimonio. Ma non gliene ho mai fatto una colpa, sono convinta che doveva andare così. Alle 18 in punto entrò nel mio negozio un signore; sembrava una persona normale, mi chiese una ricarica che non avevo, a quel punto mi salutò e se ne andò. Non mi accorsi che in realtà non aveva mai chiuso la porta, infatti dopo poco rientrò con altri due tizi col volto coperto armati con delle pistole cariche: era proprio una bella rapina e con tutto quello che accadde dopo si potrebbe fare un bel film. Mentre gli altri due prendevano tutto quello che potevano, lui rimase con me; non so bene il perché, forse voleva solo intimidirmi,

e ci riusciva benissimo con quella pistola. All'improvviso la porta si aprì: era una signora che non si era accorta di nulla. I rapinatori la rinchiusero nel minuscolo bagno che avevo in negozio; quella signora era terrorizzata, anche perché in macchina aveva lasciato i figli piccoli ed era scesa solo per prendere una ricarica del telefono. Io non sapevo che fare, non potevo muovermi liberamente perché avevo sempre quel tipo che mi seguiva ad ogni passo che facevo. Nel frattempo entrarono anche due ragazzi; uno di loro notò che c'era qualcosa che non andava e cercò di scappare, ma fu fermato da uno dei rapinatori incappucciati che lo colpì con la parte di dietro della pistola sulla testa ferendolo, e poi, senza preoccuparsene, lo chiuse nel bagno insieme alla signora e all'altro ragazzo. Io nel frattempo avevo iniziato a fissare di nascosto la telecamera di sorveglianza, con la speranza che qualcuno si accorgesse di qualcosa e venisse a salvarci, ma quel mio atteggiamento servì solo ad insospettire il rapinatore che voleva sapere dove fosse la telecamera. Io mi rifiutai di dirglielo, lui si innervosì e mi puntò la pistola addosso. In quell'istante mi passò davanti tutta la mia vita: ero convinta che per me ormai non ci sarebbe stato più nulla da fare, invece non fu così. Infatti iniziò a parlarmi della figlia, dicendo che gliela ricordavo, poi mi prese e mi chiuse nel bagno con gli altri. Erano tutti terrorizzati ma io stranamente mi feci coraggio, chiesi se qualcuno di loro aveva un cellulare e chiamai i carabinieri, che si presentarono dopo un quarto d'ora, quando i ladri erano ormai fuggiti da un pezzo. Quel giorno capii il motivo delle barzellette sui carabinieri... I carabinieri sfondarono la porta del negozio, che ovviamente i ladri avevano chiuso dietro di loro, e dopo un po', quando finalmente capirono dove eravamo stati rinchiusi, aprirono la porta del bagno, ed io, la prima cosa che feci una volta uscita, fu di mandarli con parole chiare a quel paese. Nel frattempo fuori dal

negozio si era radunata una folla, attirata dalla presenza dei carabinieri. Tutti volevano sapere cosa era successo; arrivarono anche i miei zii e una cugina, che cercarono di consolarmi, ma c'era ben poco da fare in quel momento. Il maresciallo dei carabinieri voleva interrogarmi, ma io, troppo sconvolta, non ero nelle condizioni di parlare con lui e rimandai quella conversazione ad un altro momento. Quella sera non so nemmeno quanta camomilla bevvi. Arrivò anche mio fratello, che aveva corso come un folle sull'autostrada, rischiando di farsi arrestare, pur di raggiungermi al più presto; si sentiva in colpa per avermi lasciata sola, ma io lo tranquillizzai, dicendogli che doveva andare così. Dopo un po' arrivarono anche i miei, di rientro dal loro viaggio, sconvolti anche loro; quella sera uscii per distrarmi e, non volendo dormire da sola, passai la notte da una mia cugina. Ah, dimenticavo di dire che andai a fare anche la denuncia, ma mi rifiutai di fare il riconoscimento del tizio col volto scoperto che avevo visto bene; fui codarda, è vero, ma in quel momento avevo troppa paura, e non che non la ebbi in seguito. Passai una lunga notte insonne rivivendo sempre la stessa scena e il giorno dopo decisi che non avrei più messo piede in quel negozio nemmeno per tutto l'oro del mondo: avevo rischiato la vita là dentro, e ora dovevo iniziare a viverla a modo mio, anche se non sarebbe stato affatto facile. Nei mesi successivi tentai di fare anche degli esami ma, nonostante sapessi tutto, non riuscivo a spicciare una parola; decisi allora di lasciare l'università, anche se fu una decisione difficile. Andai anche da un amico di mia zia, uno psicologo che, dopo avermi ascoltato, ritenne che stavo affrontando bene la cosa e che presto sarebbe stato tutto più facile. Non riuscivo però a distrarmi, non riuscivo a dimenticare quello che era successo, così i miei decisero di portare me e tutta la famiglia in vacanza, per distrarmi un po' e farmi cambiare aria. Da qui però inizia un altro

ricordo, e con esso un altro capitolo del mio libro. Non auguro a nessuno di vivere un'esperienza come la mia, ma se dovesse accadere a qualcuno di voi che in questo momento sta leggendo, sappiate che non è facile, ma che si può ricominciare a vivere piano piano, riuscendo anche a non avere paura di tutto e di tutti.